
La magia di un buon libro

Autore: Anna Ramogida

Fonte: Città Nuova

Leggiamo per sapere che non siamo soli

Mi ricordo d'estate, io bambina nascosta sotto il tavolo nel terrazzo di casa, a leggere quei "grandi libri" che mio papà aveva comprato per i fratelli maggiori. Mi piacevano quelle pagine ampie, che quasi le mie manine non riuscivano a girare. Poi crescendo ho imparato a tenerli in mano: **rileggendoli più e più volte, "mi sentivo protetta"**. A volte mi vedo ancora lì per terra, ai piedi del letto, o sul balcone al sole a leggere, con mia madre che chiamava: «Ma dove ti sei cacciata?». Io non rispondevo: **ero nel mio mondo fantastico, e non volevo uscire! La magia di un buon libro ci costruisce dentro**. Alle scuole elementari scambiavamo libri, "la biblioteca di classe": gli occhi mi brillavano quando era il mio turno di decidere cosa prendere. Quell'incanto mi è rimasto sempre, anche davanti ai libri che poi "sono stata costretta a leggere" alle scuole superiori. Ma cosa vuol dire "leggere un buon libro"? Cosa significa "buono"? Forse è più esatto dire "un libro che mi piace"... Quelli più che mi sono piaciuti li ho riletti varie volte, a mo' di "cura", **quando ho avuto bisogno di una particolare dose di "bellezza"**. La sostanza di un'opera bella – quadro, scultura, musica, libro – ha davvero proprietà terapeutiche! La frase di **C.S. Lewis**, «**leggiamo per sapere che non siamo soli**», mi ha riempito il cuore della convinzione che un buon libro è anche un ottimo compagno di viaggio. Anni fa, mi sono trovata accanto a mio papà nell'ultimo tratto della sua vita terrena; in ospedale. Era notte, non volevo lasciarlo, sentivo il suo respiro semi-incosciente: un po' pregavo, un po' lo ascoltavo e poi... leggevo. Un bellissimo romanzo di **Émile Zola**, *Il Paradiso delle Signore* (niente a che vedere con la scialba serie tv!). Quel romanzo mi prese, mi diede quiete; **la notte era lunga e avevo bisogno di compagnia per vegliare**... momenti durissimi eppure dolcissimi, perché davvero un bel libro può essere un amico a cui confidare emozioni, paure, sentimenti che a volte ci sopraffanno. **Spesso ho letto libri su consiglio di amici fidati**. Alcuni mi sono stati regalati o indicati come "un bene prezioso": questo per me ha un valore aggiunto perché non è solo un modo per assaporare una lettura nuova, ma anche per conoscere l'amico, il donatore. Poter entrare in amicizia con lui, con lei. **Leggere mi ha aperto mondi**, non solo quelli in cui mi imbattevo leggendo, ma anche quelli delle anime delle persone con cui potevo condividere poi la lettura e la vita.